

**LA RIBELLIONE DI SOFIA.
PERCORSI NELLA PEDAGOGIA
FEMMINISTA DI MARY WOLLSTONECRAFT**

Antonella Cagnolati*

Ho pensato spesso che una delle usanze più barbare sia quella di negare, come facciamo noi pur ritenendoci un popolo civile e cristiano, i benefici dell'istruzione alle donne. Ogni giorno le accusiamo di essere sciocche e impertinenti, mentre sono certo che se potessero avere come noi i benefici dell'istruzione, sarebbero meno sciocche e impertinenti.

Daniel Defoe, *Una academia per le donne*, 1697

Abstract: Grande madre simbolica o scandalosa eroina, il femminismo ha dovuto fare i conti con Mary Wollstonecraft, le cui idee sui ruoli delle donne si sono rivelate pionieristiche e talmente in anticipo sui tempi da risultare dissonanti per l'epoca in cui ella visse. In particolare, si intende indagare sulla portata delle sue teorie educative rivolte alle giovani, ritenendo che l'esclusione da percorsi formativi costituisse il primo gradino della disuguaglianza.

Keywords: Mary Wollstonecraft, femminismo, diritti delle donne, educazione

Un'icona fortemente contrastiva

Mary Wollstonecraft non ha mai cessato di rappresentare una grande madre decisamente ingombrante per tutte coloro che si sono avvicinate al femminismo per suo esclusivo tramite. Ne sia prova, ancora nella nostra contemporaneità, il clamore suscitato dalla collocazione della discussa opera¹

*Professore Ordinario di Storia della Pedagogia – Università di Foggia.

¹ La cifra per la spesa complessiva è stata raccolta attraverso una campagna dal titolo *Mary on the Green* che ha raggiunto in poco tempo la cifra di 143.300 sterline: <https://www.maryonthegreen.org/> [consultato il 10 maggio 2021].

dell'artista britannica Maggi Hambling a Newington Green (Londra) la quale raffigura una piccola donna completamente nuda che emerge da una torre di notevoli dimensioni². Dalla data della posa migliaia di messaggi hanno invaso i social media, restituendo le opposte posizioni teoriche e culturali espresse da due distinte fazioni: da una parte coloro che hanno comunque apprezzato l'omaggio seppur tardivo alla figura che per prima ha saputo dar voce alla rivendicazioni femminili, dall'altra coloro che, facendo leva proprio sulle teorie della Wollstonecraft, hanno criticato con veemenza l'assurdità del nudo, chiedendosi se per caso una statua di Winston Churchill avrebbe mai potuto essere raffigurata in tale maniera. Le pagine di Facebook e di Twitter sono state letteralmente prese d'assalto e a nulla sono valse né la legittimazione della discutibile opzione né le giustificazioni accampate a posteriori dalla scultrice³. Tale fervente polemica ripropone, pur a secoli di distanza, l'apporto denigratorio come palese conseguenza della vita tumultuosa e fuori dai canoni della rispettabilità tardo settecentesca, contrapposto all'incondizionata dedizione nei confronti di una figura che ancora merita di essere conosciuta, analizzata e studiata ben più approfonditamente di quanto sia stato fatto fino ad ora.

Si manifestano pertanto ulteriormente le veementi argomentazioni insite in un annoso ed acceso dibattito tal quale si presentò all'indomani della tragica morte di Mary, allorquando il suo legittimo consorte William Godwin, il quale aveva angosciosamente condiviso le drammatiche giornate di agonia della moglie nel settembre 1797, con una decisione quanto mai avventata se giudicata in base alle disparate emozioni suscitate nell'opinione pubblica

² La statua venne collocata il 10 novembre 2020: da quella data le polemiche non si sono ancora del tutto sopite, fino a giungere alla copertura con una maglia nera il giorno dopo da parte di un gruppo di attiviste per i diritti delle donne. Per approfondimenti sull'attività eterogena e assai discussa della Hambling si veda <https://www.linkiesta.it/2020/12/mary-wollstonecraft-statua-femminismo/> [consultato il 10 maggio 2021].

³ «Certainly, Hambling's Wollstonecraft is not so much resting on a pedestal as rushing skywards on a froth of mysterious matter. That matter, Hambling explains, represents the fight against the patriarchy. "The tower the figure rests upon refers to the struggle of women. They are mingling female forms". As she points out, many of the articles damning her sculpture cropped out that context to focus on the nude figure. Would she have done Wollstonecraft differently had she known the uproar it would cause? "No," says the artist. "I couldn't. I'm not in control of what I do. The subject speaks through me when I work», Dall'intervista di Maggi Hambling rilasciata a *The Guardian*, <https://www.theguardian.com/artanddesign/2020/dec/16/plenty-schlongs-art-maggi-hambling-defends-nude-sculpture-of-mary-wollstonecraft> [consultato il 10 maggio 2021].

dell'epoca, aveva pubblicato un piccolo libro⁴ di memorie in cui tracciava, non senza un convinto impeto di fiero orgoglio e devota ammirazione, la biografia della donna con cui aveva trascorso le ultime fasi della sua breve e tormentata vita, nel totale rispetto della verità e della aderenza ai fatti⁵. Nei *Memoirs* si veniva dipanando l'eterogeneità del percorso esistenziale di Mary fin dalla sua adolescenza, nonché la sua scandalosa difformità rispetto ai canoni stabiliti dalla rispettabilità etica imposti dalla società ad ogni giovane donna. Ciò che più risultava difficile da accettare era il suo profilo biografico, la cui narrazione lasciava intravedere in filigrana tensioni ed emozioni difficilmente governabili che avevano condotto la protagonista a scelte inusuali e fortemente criticabili. Senza infingimenti e con un linguaggio privo di velature, Godwin ripercorreva minuziosamente le vicende di un'infanzia assai triste per una bambina negletta, trascurata a favore del fratello maggiore Ned, primogenito adorato e vezzeggiato oltre misura, una spiacevole condizione alla quale si aggiungeva l'esperienza traumatica conseguente alla consapevolezza della totale sottomissione da parte della madre alla irrefrenabile violenza fisica e alla brutalità dei comportamenti paterni⁶. Tra luci ed ombre, si intravedono i progressivi passaggi di una decisa maturazione identitaria che, poggiando su basi emotive e caratteriali ben definite fin dalla gioventù, arriva a prendere forma in virtù dell'assimilazione di motivi e tendenze che trovano eco e si ingigantiscono nell'animo di Mary: nulla viene taciuto in particolare riguardo alle esperienze maggiormente laceranti e distruttive come la nefasta ed irrinunciabile passione per Gilbert

⁴ William Godwin, *Memoirs of the Author of a Vindication of the Rights of Women*, J. Johnson, London, 1798. Utilizzo per le citazioni la seguente traduzione in italiano: Id., *Mary Wollstonecraft*, Castelvechi, Roma, 2014.

⁵ «I fatti qui raccontati sono stati appresi direttamente dalle parole di chi li ha vissuti in prima persona, una donna dalla sincerità e dall'onestà indubitabili. Sono sempre stato mosso dalla curiosità di conoscere le vicende esistenziali e gli avvenimenti che hanno modellato la personalità di coloro che hanno suscitato in me un qualsiasi tipo di interesse e ammirazione intellettuale. Guidato da questo desiderio, ho più volte spinto Mary a raccontare le sue vicende personali e, in qualche occasione, ho anche annotato in sua presenza alcune date, in modo da ricordare meglio tutti gli avvenimenti. Alle informazioni raccolte in questo modo, è seguito un instancabile lavoro di ricerca presso le persone che più le sono state vicine, nei diversi momenti della sua vita», Ivi, p. 10.

⁶ I genitori, Edward John Wollstonecraft e Elisabeth Dickson, erano di origini irlandesi. La madre morì nel 1780 e il padre si risposò, dimenticandosi totalmente di accudire la sua stessa prole. Oltre a Mary, la famiglia era composta da tre fratelli (Edward, detto Ned, James e Charles), e da due sorelle (Eliza ed Everina). Mary dedicò sempre notevoli cure alla famiglia, sia nell'accudimento della madre malata fino alla sua dipartita, sia per cercare posizioni onorevoli al resto della figliolanza in modo tale da renderle tutti economicamente autonomi.

Imlay, oppure i ripetuti tentativi di suicidio fortunatamente mai andati a segno. Segnando passo dopo passo, con netta e lucida scansione cronologica, le vicende di cui Mary era stata l'indiscussa protagonista, Godwin, a guisa di un mite ruscello le cui acque s'ingrossano e acquisiscono una energica forza distruttiva, giunge alla drammatica fine della vicenda terrena: il parto e la tragica morte segnano il termine di una vita che ancora avrebbe potuto dare grandi frutti ma che merita un sincero *requiescat in pacem*.

La sofferenza, mista alla volontà di creare un monumento alla consorte così amata, diede dunque un afflato inusitato alle parole del filosofo il quale mai avrebbe ritenuto che un tale libello, ricco di pathos e di sentimenti, si sarebbe trasformato in una potente arma scagliata contro Mary al punto da seppellire con ignominia e scandalo non solo le sue spoglie mortali bensì, fatto ancor più grave, la sua memoria e la sua mirabile produzione scritta. Per oltre un secolo nulla si seppe più di lei.

Un'anima inquieta

La resurrezione di Mary Wollstonecraft⁷ passa nel secolo XX attraverso la lettura e la voce di un'altra grande donna, a lei vicina per sensibilità e intelligenza, che ne fornisce una ben differente chiave interpretativa. In *The Common Reader*, pubblicato per la prima volta nel 1932, Virginia Woolf

⁷ La vita di Mary Wollstonecraft è stata oggetto di numerose pubblicazioni che si sono succedute a varie e distinte ondate cronologiche, vuoi per l'interesse di singoli studiosi che si avvicinarono alle sue vicende esistenziali con difformi ipotesi interpretative, in particolare fino agli ultimi decenni del secolo XIX, vuoi per la riscoperta di pioniere del femminismo all'inizio del secolo XX, vuoi infine per l'importanza assunta dalle teorie espresse nelle sue opere che hanno veicolato l'interesse per le fasi della sua vita, intesa come pervicace esempio di emancipazione, da parte delle femministe dagli anni Settanta in poi. La biografia più esaustiva può ancora oggi essere considerata l'opera di Claude Tomalin la quale, con un sapiente lavoro di scavo negli archivi e nella corrispondenza privata, ha saputo donarci una ricostruzione precisa e nel contempo avulsa da mere interpretazioni ideologiche o di parte: Claude Tomalin, *The Life and Death of Mary Wollstonecraft*, Weidenfeld & Nicolson, London, 1974. Più recentemente, a partire dall'inizio del nuovo Millennio, in parallelo con una ripresa degli studi teorici e critici, sono apparsi i volumi di Janet Todd, insigne studiosa dell'opera di Wollstonecraft di cui ha curato l'edizione critica integrale in sette volumi, e di Lyndall Gordon, il cui manifesto intento consiste primariamente nella difesa delle scelte non convenzionali che Mary fece nel corso della sua vita. Janet Todd, *Mary Wollstonecraft. A Revolutionary Life*, Weidenfeld & Nicolson, London, 2000; Lyndall Gordon, *Vindication. A Life of Mary Wollstonecraft*, Harper Collins, New York, 2006. Per un'analisi delle varie biografie pubblicata a partire dagli anni Settanta del XX secolo cfr Janet Todd, *The Biographies of Mary Wollstonecraft*, «Signs», Vol. 1, N. 3, Spring 1976, pp. 721-734.

dedica alcune dense pagine alla figura di Mary, quasi volendo rispecchiarsi totalmente in lei, esaltandone il ruolo di ribelle: «La Rivoluzione non fu semplicemente un evento che accadde al di fuori di lei; era una componente attiva del suo sangue. Era stata in rivolta per tutta la vita – contro la tirannide, la legge, le convenzioni. [...] La vita di una donna simile era destinata a essere tempestosa»⁸.

Tempestosa lo fu davvero, la vita di Wollstonecraft, intellettuale anticonformista, in grande anticipo sui tempi, sostenitrice caparbia dei diritti delle donne e tenace nemica di ogni forma di iniquo dispotismo ed oppressione. Governante, istituttrice, giornalista, viaggiatrice, la sua esistenza fu ricca di variegata esperienze, densa di passioni e carica di sofferenze fino al raggiungimento di una quieta agognata felicità accanto al filosofo William Godwin (1756-1836), tranquillità destinata ad essere fugace perché segnata dalla tragica morte causata dalla febbre puerperale contratta dando alla luce la figlia Mary (1797-1851) che diventerà la seconda moglie di Percy Bysshe Shelley (1792-1822), nonché l'autrice di *Frankenstein: or, The Modern Prometheus*, scritto a soli 19 anni.

Il tratto distintivo della produzione filosofica e letteraria risiede nella capacità di portare su un livello teorico le controverse vicende autobiografiche nonché esercitare un controllo razionale su fenomeni che si ponevano ben oltre la mera esperienza personale per far sì che attingessero una valenza metastorica universale. La nascita in una famiglia in cui i rapporti fra i genitori e i figli erano estremamente anaffettivi permise a Mary di riflettere in maniera dettagliata sui ruoli di genere e sulle conseguenze dei comportamenti che venivano adottati all'interno del nucleo familiare⁹. La numerosità della prole si mostrava senza dubbio come un negativo fattore economico che generava trascuratezza ed ansia per il futuro collocamento nel mondo: di qui la consapevolezza della sacrificabilità delle figlie per sistamarle con un buon partito che ne garantisse la rispettabilità e la sopravvivenza, senza tener in alcun conto le relazioni gerarchiche, frutto di

⁸ Virginia Woolf, *The Common Reader*, Second Series. The Hogarth Press, London, 1980¹⁰, pp. 158-159 (traduzione mia).

⁹ Il padre Edward fu un modello negativo: egli dissipò la fortuna familiare che aveva ereditato, e costrinse la famiglia a continui spostamenti nell'ottica di trovare un'attività a lui congeniale. La madre Elizabeth Dickson era una donna debole che subiva le angherie del coniuge e dimostrava una predilezione morbosa per il figlio primogenito Ned a cui dedicava tutte le cure e le attenzioni. Tale ingiustizia, esercitata ai danni degli altri figli, costrinse Mary a riflettere sulla necessità del riconoscimento giuridico di un'effettiva parità dei figli all'interno della famiglia.

un feroce maschilismo imperante, che rendevano le donne mere schiave ai fini riproduttivi, nonché vittime di ripetuti abusi e violenze. La differenza di trattamento tra maschi e femmine portava l'Autrice a rivendicare un'uguaglianza di opportunità che poteva essere conseguita attraverso la fruizione di una medesima educazione al fine di rendere le donne indipendenti e autonome, potendo vivere senza appoggiarsi esclusivamente sul sostentamento garantito dal legame maritale.

L'esperienza come governante presso una nobile famiglia irlandese le permise di osservare e stigmatizzare gli oziosi comportamenti delle donne aristocratiche, indifferenti nei confronti dei propri figli, inoperose e dedite a frivoli piaceri, orgogliose oltre misura della loro condizione di casta privilegiata, avulsa dai problemi sociali. L'anno trascorso a contatto con Lord e Lady Kingsborough a Cork in Irlanda permise una rapida maturazione di concetti pedagogici che derivarono in larga misura da una riflessione condotta giorno per giorno osservando le abitudini che vigevano all'interno della ricca dimora, nel tentativo, rivelatosi poi vano e controproducente, di modificare le prassi educative per le giovani figlie che le erano state affidate¹⁰.

Una decisa svolta nell'ampliamento degli orizzonti culturali giunse per Mary con il viaggio e la permanenza a Parigi durante le fasi più drammatiche della Rivoluzione francese. Se le questioni politiche relative alla rivendicazione dei diritti così come erano stati proclamati nell'estate del 1789 divennero oggetto e sostanza degli scritti di Mary¹¹, i tormentati mesi in Francia conseguirono una maturazione personale che coincise con la maternità¹² e con le difficoltà di sopravvivere in terra per lei straniera con un'avvilente scarsità di mezzi economici. La sua condizione venne tuttavia assunta a fenomeno universale, sia per il riconoscimento del valore straordinario del legame madre-figlia, sia per le novità che ella volle sperimentare, *in primis*, sulla scia di concezioni di derivazione palesemente

¹⁰ Tali note entrano a far parte delle opere pedagogiche di Mary Wollstonecraft, in cui ripetutamente ella enfatizza la negatività del modello femminile aristocratico, descrivendo (pur tacendo il nome della persona coinvolta) vari episodi di crudeltà e rabbia di cui era stata testimone suo malgrado.

¹¹ Le osservazioni e le vicende a cui Mary assistette a Parigi tra il 1792 e il 1795 confluirono in *An Historical and Moral View of the Origin and Progress of the French Revolution* (J. Johnson, London, 1794), opera che fu determinante nel diffondere tra gli intellettuali inglesi l'immagine di Robespierre come spietato e sanguinario tiranno.

¹² Mary ebbe una figlia nata nel maggio 1794 dal suo compagno Gilbert Imlay, con cui ella aveva intrecciato una tormentata relazione che le arrecò grandi sofferenze e che si concluse negativamente.

rousseauiana, l'allattamento materno, senza fare affidamento alcuno sulle balie.

Il periglioso ritorno a Londra, inframezzato da un avventuroso viaggio di due mesi nella penisola scandinava¹³, le permise di ottenere una parvenza di tranquillità, sia economica che affettiva. Aveva raggiunto una fama impensabile per una scrittrice all'epoca, le sue opere circolavano, suscitavano commenti entusiasti o severe critiche. Fu la prima donna a guadagnarsi da vivere con il frutto della sua penna e della sua acuta intelligenza.

Alla ricerca di una nuova identità per le donne

La riflessione di Wollstonecraft sui ruoli e sui diritti delle donne in una società rinnovata *ab imis* dal fecondo potenziale della ragione illuminata ha contribuito a plasmare la definizione ormai acquisita ed ampiamente suffragata dagli studi teorici del suo essere riconosciuta come “madre del femminismo”¹⁴. Attraverso quali argomentazioni possiamo accettare tale appellativo? In primo luogo pare doveroso riconoscere che la fondamentale battaglia condotta da Mary sotto il profilo intellettuale consiste nell'appassionata e al contempo strettamente analitica critica rivolta alla millenaria concezione che vedeva nell'inferiorità femminile un prodotto della sua stessa natura: di conseguenza, la sfida risiede nella volontà di decostruire la misoginia tradizionale, in quanto falso e scandaloso prodotto del biologismo di derivazione aristotelica ed ippocratica¹⁵, miscelata con i coercitivi dogmi religiosi che vedevano in Eva¹⁶, madre di tutti i viventi, la prima peccatrice, una donna priva di senno che – con il suo orgoglioso gesto di insubordinazione nei confronti di Jahvè e Adamo¹⁷ – aveva provocato la perdita dello *status* edenico e della condizione d'immortalità per l'intera umanità. Le conseguenze di tale negativa costruzione identitaria si erano costantemente riverberate nell'intellettualismo teologico di stampo

¹³ Frutto del viaggio fu il volume *Letters Written during a Short Residence in Sweden, Norway and Denmark*, J. Johnson, London, 1796.

¹⁴ Si veda in proposito il saggio di T. H. Ford, *Mary Wollstonecraft and the Motherhood of Feminism*, «Women's Studies Quarterly», 37, 3-4, 2009, pp. 189-205.

¹⁵ Aristotele, *De Generatione Animalium*, in *Opere*, vol. 5, Laterza, Roma-Bari, 1973; Ippocrate, *Opere*, UTET, Torino, 1965.

¹⁶ Cfr. Antonella Cagnolati, *La costola di Adamo. Sguardo storico sulla misoginia*, in Antonella Cagnolati, Franca Pinto Minerva, Simonetta Ulivieri (a cura di), *Le frontiere del corpo. Mutamenti e metamorfosi*, ETS, Pisa, 2013, pp. 51-62.

¹⁷ *Genesi*, 3, 1-6.

medievale diffuso dai Padri della Chiesa i quali, nella sostanza, riecheggiano le posizioni paoline¹⁸, diffondendo per l'intero arco cronologico dell'Età media il sessuofobico timore verso la donna, accusata di eresia e di stregoneria, ribelle all'ordine gerarchico costituito, pericolosa per l'intera società, in sintesi "la porta del demonio" secondo la nota accezione tertulliana¹⁹.

Se dunque la prima fase della *pars destruens* si definisce nella titanica lotta contro la tradizione, il secondo rilevante passaggio si rivela in tutta la sua portata di irruente novità: la sostituzione della inferiorità essenziale dovuta alla conformazione stessa, sia essa ugualmente fisica che psicologica, della donna con una serie di concause che non possono non essere ritrovate in un netto determinismo sociale attraverso il quale va ad inficiare il ruolo e la funzione della donna (non più considerata come essenza universale bensì vista nella sua concretezza pragmatica), obbligandola a percorsi educativi ed ambiti lavorativi che la rendono inferiore *de facto*, restringendo progressivamente attraverso delimitazioni di tipo culturale la sua sfera d'azione.

Come è noto, l'educazione diventa un tema centrale fortemente dibattuto dalla metà del secolo XVIII in poi, fomite di discussioni che generano libri ponderosi, infuocati pamphlets, voluminosi trattati e grandi successi editoriali. Non si può sottostimare la portata di tale animoso confronto di opinioni, sia nell'ambito dello sviluppo di teorie pedagogiche che di prassi educative, tutte ampiamente finalizzate all'edificazione di un mondo utopisticamente migliore. La comparazione vede su fronti opposti coloro che, collocandosi sulla scia dell'Illuminismo, puntano a portare alle estreme conseguenze le istanze dell'empirismo di ascendenza lockiana²⁰ concentrato nella formula della *tabula rasa* che implicitamente delinea, rifiutando ogni sorta di innatismo cartesiano, una sostanziale uguaglianza di intelletto nei due sessi, e coloro che sostengono l'idea della complementarietà dell'educazione femminile rispetto alla categoria universale dell'uomo, rifuggendo da qualsiasi ipotesi di uguaglianza di percorsi formativi. Potremmo condensare tali opposti fronti evidenziando da un lato l'emergere di una linea che trova

¹⁸ Mi riferisco in particolare alle raccomandazioni rivolte alle donne espresse nella *Prima Lettera ai Corinzi* (14, 34-36), e nella *Lettera agli Efesini* (5, 21-24).

¹⁹ L'espressione è contenuta in Quinto S. Tertulliano, *Gli ornamenti delle donne (De cultu foeminarum)*, Pratiche, Parma, 1987.

²⁰ John Locke, *Some Thoughts Concerning Education*, A. and J. Churchill, London, 1693.

prima in Helvétius²¹ e in Condorcet²² poi i suoi massimi esponenti, dall'altra il Rousseau dell'*Emile* e della *Nouvelle Héloïse*, ampiamente coadiuvato dal Buffon²³ dell'*Histoire naturelle*, dall'*Antropologia dal punto di vista pragmatico* di Kant²⁴, nonché dai plurimi apporti di vari *philosophes* che contribuiscono alla stesura della voce *Femme*²⁵ dell'*Encyclopédie* nella tripartizione delle rubriche “Antropologia”, “Diritto naturale”, “Morale”, interamente dirette alla costruzione e alla normalizzazione di una sorta di clausura identitaria all'interno del luogo sommamente ritenuto idoneo per una donna, ovvero lo spazio domestico.

Il perimetro teorico che si va tratteggiando manifesta una netta linea contrastiva le cui basi sono oltremodo note: Wollstonecraft distilla dai pensatori a lei più congeniali quegli apporti che sottolineano il valore universale della ragione, nella migliore tradizione dei Lumi, e di conseguenza la necessità di porre su un piano dialogico difforme la *vexata quaestio* dell'uguaglianza²⁶. Fin dalla sua opera giovanile, *Thoughts on the Education of Daughters*²⁷, ella enfatizza la valenza negativa dell'educazione esplicitamente mirata a costruire delle donne senza autonomia ed indipendenza, tese soltanto a conseguire le apparenze dell'*accomplishment*, ovvero quelle doti che ne fanno una perfetta pupattola, seppur dotata di astuzia ma non di ingegno, in grado di procacciarsi un consorte sotto il cui controllo passerà una volta che gli accordi matrimoniali avranno fatto di lei un oggetto da trasferire dalle mani paterne a quelle maritali. Vengono da lei discusse e controbattute le tesi più diffuse al tempo, quali quelle espresse nel libro V dell'*Emile*, i vari trattati pedagogici alla moda, assai presenti nella

²¹ Helvétius, *De l'esprit*, Durand, Paris, 1758 (in particolare il capitolo XVII del *Discorso quarto*).

²² Condorcet, *Cinq mémoires sur l'instruction publique*, Flammarion, Paris, 2019.

²³ Georges-Louis Leclerc, conte di Buffon, *Histoire naturelle, générale et particulière*, Imprimerie royale, Paris, 1749 (vol. II: *Histoire naturelle de l'homme*).

²⁴ Immanuel Kant, *Antropologia dal punto di vista pragmatico*, Einaudi, Torino, 2010.

²⁵ La voce *Femme* è contenuta in *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences des arts et de métiers*, tome sixième, chez Briasson, David, Le Breton, Durand, A Paris, 1756, pp. 468b-481b.

²⁶ Cfr. Katherine B. Clinton, *Femme et Philosophie: Enlightenment Origins of Feminism*, in «Eighteenth-Century Studies», 8, 3, 1975, pp. 283-299.

²⁷ Mary Wollstonecraft, *Thoughts on the Education of Daughters: With Reflections on Female Conduct, in the more Important Duties of Life*, J. Johnson, London, 1787. L'edizione delle opere consultata per il presente saggio è *The Works of Mary Wollstonecraft*, a cura di J. Todd, 7 volumi, New York University Press, New York, 1989.

formazione femminile del tempo, come le opere di James Fordyce²⁸ e John Gregory²⁹. Le linee identificative della sua ascendenza teorica paiono maggiormente reperibili in un ambito genealogico meramente anglosassone: nello specifico ambito della rivendicazione di uguali opportunità educative possiamo senza dubbio far rientrare le proposte – seppur unanimemente ritenute bizzarre all’epoca – elaborate e strenuamente argomentate da Mary Astell in *A Serious Proposal to the Ladies*³⁰ in cui l’autrice fantastica di una possibile organizzazione al femminile, assai simile ad una sorta di laico convento, nel quale poter risiedere e studiare. Nel contempo, le esigenze di percorsi di istruzione divergenti dalle prassi esistenti si fanno largo con *An Academy for Women*, un progetto pubblicato nel 1697, breve saggio in cui Daniel Defoe si fa paladino delle donne criticando in maniera netta e decisa la tradizione obsoleta e a suo dire barbarica di escludere la metà del genere umano dalla conoscenza³¹. Ritengo che tali esempi, stimabili come potenzialità diffusiva tra il trattato e il progetto, abbiamo rappresentato una linea rossa che ha percorso, sebbene in maniera talvolta carsica e invisibile, una certa cultura inglese che andò riconoscendosi nella seconda metà del Settecento nei *Radical Dissenters*³², gruppo religioso che difendeva la libertà

²⁸ James Fordyce, *Sermons to Young Women*, printed for A. Millar and T. Cadell, J. Dodsley, and J. Payne, London, 1766. Nell’opera si tratteggiava un modello borghese di giovinetta, attenta al comportamento e saggia custode della propria moralità. L’opera, pubblicata nel 1766, ebbe una notevole diffusione e venne a rappresentare una sorta di manuale educativo ad uso dei genitori. Se ne contano varie edizioni e ristampe fino all’inizio del secolo XX.

²⁹ John Gregory, *A father's legacy to his daughters. To which is added a collection of thoughts on civil moral and religious subjects, calculated to improve the minds of both sexes*, T. Cadell and W. Davies, London, 1774; *Legato di un padre alle sue figlie del sig. dot. Gregory*, traduzione dall’inglese del signor G. Antonio Benelli, presso Aniello Nobile, Napoli, 1796. John Gregory (1724-1773) medico scozzese e moralista, scrisse *A Father Legacy to His Daughters* nel 1761 come testo privato per l’educazione delle figlie dopo la morte della moglie. Tuttavia, il figlio James decise di darlo alle stampe: il libro diventò in breve tempo un best-seller. L’intero impianto dell’opera rivela la forte influenza della corrente delle *Bluestockings* che si battevano per un diverso ruolo delle donne nella società, pur se tale rivendicazione contemplava soltanto che i soggetti di tale mutamento fossero le donne appartenenti alla borghesia.

³⁰ Mary Astell, *A Serious Proposal to the Ladies*, Part I & II, Pickering and Chatto, London, 1997. Il volume fu pubblicato nel 1694. Il suo contenuto suscitò talmente tante polemiche che l’autrice dovette aggiungere una seconda parte nel 1697 per chiarire alcuni punti controversi.

³¹ Daniel Defoe, *An Academy for Women*, in *Essay on Projects* (1697). *Una accademia per le donne*, in *Opere*, Mondadori, Milano, 1980, pp. 5-15.

³² Con il termine *Radical Dissenters* si intende un gruppo variamente composito di intellettuali, filosofi, teorici politici che si riconoscevano in un’idea maggiormente libertaria

di pensiero e di opinione, assai vicino alle posizioni politiche e filosofiche di Thomas Paine³³, strenuo sostenitore dei rivoltosi americani. La richiesta di una svolta nell'identità femminile venne così a coincidere con assunti di impostazione giuridica antinobiliare e si fece maggiormente insistente con la critica verso fenomeni eticamente discutibili quali lo sperpero di ricchezze, la mollezza dei costumi, la dissipatezza morale in cui vivevano le grandi famiglie aristocratiche³⁴.

L'elemento cardine che contraddistingue la riflessione di Wollstonecraft si colloca tuttavia ben al di là di una pur legittima richiesta di maggiori opportunità educative: si tratta infatti di educare le giovani donne in modo che le loro funzioni e le loro condotte siano ispirate al concetto della virtù e paiano così conformi al rinnovamento globale della società. In tale ampio orizzonte di mutamento sta la differenza – e la polemica accesa che viene riproposta più volte – tra Rousseau e Mary³⁵. Se per il filosofo ginevrino la donna non deve assolutamente mutare le sue caratteristiche di umiltà,

del credo religioso professato all'interno della Chiesa Anglicana. Nella seconda metà del XVIII secolo essi aderirono al filone Unitariano e diedero vita a scuole, attività filantropiche nonché esercitarono una critica rigorosa verso ogni forma di coercizione della libertà individuale dei singoli da parte dello stato. Perseguitati sia personalmente che attraverso la censura dei loro scritti, molti emigrarono negli Stati Uniti, nazione i cui principi libertari e individualisti ben si coniugavano con le teorie da loro professate sia in ambito religioso che politico. Tra i leaders più importanti di tale corrente possiamo annoverare Joseph Priestley (1733-1804), scienziato e intellettuale, le cui teorie pedagogiche ebbero una notevole influenza sul pensiero di Mary Wollstonecraft, in particolare attraverso le sue due opere: *Essay on a Course of Liberal Education for Civil and Active Life* (1765) e *Miscellaneous Observations relating to Education. More especially, as it respects the conduct of the mind* (1778). Cfr. Ruth Watts, *Joseph Priestley and Education*, «Enlightenment and Dissent», 2, 1983, pp. 83-100.

³³ Thomas Paine (1737-1809) filosofo inglese illuminista, amico di Benjamin Franklin e di George Washington, fu l'intellettuale che, attraverso la diffusione delle sue opere di filosofia politica e di costituzionalismo giuridico, maggiormente contribuì all'elaborazione del modello di stato liberale americano.

³⁴ Per un quadro della vita trascorsa nel lusso e negli agi, si legga il romanzo *Georgiana. Vita e passioni di una duchessa nell'Inghilterra del Settecento* (Rizzoli, Milano, 2000), scritto da Amanda Foreman, in cui tratteggia la vita di lady Spencer duchessa del Devonshire. Il libro è diventato un film nel 2008.

³⁵ Mary Wollstonecraft, *A Vindication of the Rights of Women*, in *The Works of Mary Wollstonecraft*, vol. 5, New York University Press, New York, 1989. Per la dura critica nei confronti di J.J. Rousseau si veda il capitolo 5 (*Animadversions on Some of the Writers Who Have Rendered Women Objects of Pity, Bordering on Contempt*), la cui Section I è interamente dedicata alla confutazione delle teorie del filosofo ginevrino sull'educazione delle donne.

sensibilità e modestia, ritenuti pilastri della serena convivenza matrimoniale, ed a Sofia quale futura compagna di Emilio quelle scarse tracce di educazione che ha ricevuto dalla famiglia devono assolutamente bastare, non possiamo dire lo stesso per le categorie portanti del pensiero wollestoncraftiano in cui le metamorfosi civili tanto agognate ed auspiccate possano agevolare, supportare ed indirizzare una necessaria rivoluzione nei costumi morali della società: la “nuova donna” si rende sostegno essenziale e si fa paladina convinta di un nuovo ordine sociale, più equo e giusto, in cui il talento, l’impegno, l’onestà, il coraggio soppiantino i disvalori nobiliari espressione dell’Ancien Régime ed i retaggi patriarcali tanto nocivi all’intera comunità.